



In Sardegna culle sempre più vuote

di Roberto Comparetti

Come ogni anno, nei giorni scorsi, l'Istat ha certificato i principali dati demografici.

I numeri confermano che il nostro Paese è in costante declino, con poche nascite e molti decessi.

Anzi la nostra Isola è messa male: nel 2022 sono nati meno di 8000 bambini mentre i decessi sono aumentati del 30 per cento.

Numeri che indicano uno scivolamento verso l'estinzione. Parola pesante, forse, ma senza una rapida inversione di tendenza il futuro di noi sardi sarà sempre più a tinte fosche. Le ragioni sono tante, alcune note, altre meno.

Chi meglio ha interpretato la tendenza in atto è il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo che, in una recente intervista, ha messo in evidenza la necessità di un cambio di paradigma.

«Dovremmo passare - ha detto - da una logica che dice: "Volete i figli? Sono fatti vostri. Li fate e li mantenete", ad una logica che dica: "I vostri figli sono anche fatti nostri, sono anche una ricchezza nostra, che magari non li abbiamo...».

In sostanza Blangiardo ripropone un antico proverbio africano, secondo il quale

per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio.

Il tema della natalità e della crescita demografica non può essere lasciata sulle spalle della sola famiglia ma deve essere una preoccupazione di tutta la società e di ciascuno di noi, perché il nostro futuro dipende da quanto saremo stati capaci di porre nelle migliori condizioni le generazioni future.

I dati mostrano che lo scorso anno nel nostro Paese sono stati 392.598 i piccoli iscritti all'anagrafe, con un calo dell'1,9% (pari a 7.651 figli in meno) rispetto al 2021. A livello territoriale il tasso di natalità, pari a 6,7 per mille residenti in media in Italia nel 2022, conferma ancora una volta il primato della Provincia autonoma di Bolzano con il 9,2 per mille, mentre la Sardegna presenta il valore più basso, 4,9 per mille. Il dato sulla mortalità in Sardegna è quello che più di altri preoccupa, perché supera di gran lunga quello di tutte le altre regioni italiane.

Nel 2012 in Sardegna si sono registrati 15.887 morti, nel 2022, sono stati 20.524. L'incremento sfiora il 30 per cento.

Tra le possibili cause alla base di questo incremento della mortalità, la ridotta capacità di accesso alle cure: le carenze del siste-

ma sanitario vengono pagate dai più fragili. Questo dato unito a quello sul calo delle nascite sta facendo precipitare il numero dei residenti nell'Isola, sceso sotto quota 1,6 milioni: ad ottobre 2022 eravamo un milione e 577mila.

Numeri che fanno preoccupare i demografi i quali, da tempo, segnalano la necessità di politiche atte ad arginare l'inverno demografico.

Secondo Luisa Salaris, che insegna all'Università di Cagliari, occorrono serie politiche alla genitorialità, necessarie ad invertire una tendenza capace di arrestare il declino dell'Isola. In Sardegna si registrano più morti e meno nascite mentre i giovani fuggono in cerca di condizioni di vita migliore, lasciando i piccoli centri, che così vedono ridurre il numero di residenti.

Senza una presa di coscienza collettiva sui danni che la denatalità provoca, il futuro dell'Isola è tutt'altro che roseo: una Sardegna sempre meno popolata, che concentra gli insediamenti lungo le coste e nei grandi centri, mentre le zone interne si spopolano. Le politiche di sostegno alla famiglia e alla genitorialità sono le uniche capaci di arginare questa deriva.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Più morti e meno nati in Sardegna

Parla la demografa Luisa Salaris dell'università di Cagliari. Servono politiche di sostegno alle genitorialità



Territori

3

Ad Elmas dedicato l'altare restaurato

Sabato scorso nel corso di una celebrazione presieduta da Monsignor Baturi. La gioia della comunità



Diocesi

5

L'Arcivescovo incontra i giovani

In Seminario l'atteso appuntamento nel quale c'è stato spazio per un dialogo tra i ragazzi e monsignor Baturi



Chiesa

7

Il Consiglio permanente CEI

Diverse le indicazioni scaturite dall'incontro dei Vescovi. Centralità della famiglia, rispetto della donna e del nascituro



Regione

9

È crisi per l'industria isolana

Dalla Portovesme srl al Porto Canale di Cagliari, passando per la Sanac fino all'Eurallumina, migliaia i posti a rischio



DOMENICA 2 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

10.00 Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme presso la chiesa di S. Lucia e processione verso la Cattedrale
10.30 Santa Messa

GIOVEDÌ 6 APRILE - SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE

09.30 Ora Terza presso la chiesa di S. Lucia e processione
10.00 S. Messa Crismale (I sacri olii si ritireranno alla fine della S. Messa in Via del Fossaro?)
19.00 Santa Messa nella Cena del Signore

VENERDÌ 7 APRILE - CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

09.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine
14.00 Ora Nona e ricezione del Crocifisso di S. Giovanni
19.00 Celebrazione della Passione del Signore

SABATO 8 APRILE - VEGLIA PASQUALE

09.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine
21.00 Veglia Pasquale nella Notte Santa

DOMENICA 9 APRILE - PASQUA

18.30 Il Vesperi
19.00 Santa Messa nella Risurrezione del Signore con la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana degli adulti

SETTIMANA SANTA
2023





FAMIGLIE AL PARCO DI MONTECLARO

Serve il sostegno alla genitorialità

I dati dell'Istat indicano una china pericolosa, contro la quale serve una forte inversione di tendenza

DI ANDREA PALA

Gli ultimi dati resi noti da Istat confermano l'inverno demografico. Nell'Isola infatti le nascite sono sempre meno.

Mentre la mortalità, nell'arco di un decennio, continua inesorabilmente a crescere. Nel 2022, infatti, il numero di nuovi nati è calato dell'1,9%.

Un dato che rappresenta, al di là del mero valore stati-

stico, un nuovo record negativo per l'intera Sardegna. La denatalità dunque non accenna a diminuire. E si registra, in Sardegna, il valore più basso a livello nazionale nella particolare classifica dei nuovi nati. Sono infatti appena 4,9 i nuovi nati ogni mille abitanti. «Se l'andamento delle nascite del 2021 ha lasciato – si legge nel report dell'Istituto di statistica – pochi dubbi sul ruolo svolto dall'epidemia nei confronti dei mancati concepimenti, più complesse sono le dinamiche alla base del calendario nel 2022. Il contesto della crisi sanitaria ancora presente nel 2021 e le conseguenti incertezze economiche, potrebbero avere incoraggiato le coppie a rimandare ancora una vol-

ta i loro piani di genitorialità». Una situazione di grande difficoltà per l'Isola. Alla scarsità di nuove nascite si accompagna infatti l'aumento della mortalità, in crescita, in dieci anni, del 29,12%. «Questi dati – commenta Luisa Salaris, docente di demografia all'Università di Cagliari – ci rivelano che, nell'ultimo anno, in Sardegna sono decedute più di 20.000 persone mentre le nascite si sono fermate a quota 7.000. Analizzando complessivamente i due fenomeni, si pone in evidenza anzitutto il problema fecondità. Nascono sempre meno bambini e la Regione detiene la maglia nera per quanto riguarda le culle sempre più vuote, perché ormai, complessivamente, si registra meno di un figlio per ogni

donna residente in Sardegna. Questo è quindi l'aspetto più preoccupante dell'andamento demografico regionale. Sul fronte della mortalità, invece, l'aumento dei deceduti non rappresenta, a mio parere, una notizia solo negativa. La Sardegna resta infatti la regione con l'aspettativa più alta di vita alla nascita in tutto il territorio nazionale. La nostra è quindi una popolazione molto vecchia e questo si traduce, inevitabilmente, in un alto numero annuo di decessi legati quindi più alla struttura stessa demografica che ad altri fattori di rischio. Come ben sperimentiamo, infatti, in Sardegna si vive benissimo».

Al di là di questo aspetto legato alla mortalità, ci si interroga ampiamente su quali misure debbano essere adottate per invertire, almeno nel lungo periodo, questo costante calo delle nascite. «È un trend – precisa la professoressa Salaris – che dura ormai da trenta-quarant'anni. Tra gli anni '80 e i '90 del secolo scorso la fecondità ha cominciato a diminuire costantemente. Quello che oggi cambia, rispetto al passato, è che il fenomeno spopolamento inizia ad assumere contorni allarmanti. Deve esserci necessariamente un'inversione di tendenza. Come un'azienda è costretta a prendere provvedimenti quando si rende conto di essere in perdita, così devono essere attuate le misure necessarie perché il tasso di nascita possa gradualmente aumentare. E la politica deve assumersi le sue responsabilità cambiando anzitutto approccio. Oggi la bassa fecondità causa una serie di ulteriori problemi, tra cui figurano lo spopolamento e la non sostenibilità del sistema pensionistico. La fecondità deve essere non un problema da risolvere, ma qualcosa su cui investire».

©Riproduzione riservata

LA RICHIESTA DEL NEO PRESIDENTE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

Una rete dei «Sindaci per la natalità»

«**A**i giovani sindaci e amministratori di Anci chiediamo uno scatto di impegno per tenere vivi e generativi i territori e far ripartire la natalità. Servono ingegno, coraggio, creatività e risorse». Così Adriano Bordignon, neo-

presidente del Forum delle associazioni familiari, a margine della XII Assemblea annuale di Anci Giovani di Treviso.

«Proponiamo ad Anci - ha detto - di costituire assieme la rete dei «Sindaci X la natalità» per provare ad imprimere un cam-

biamento di rotta e di velocità ad una nave che si sta arenando, con i nuovi nati scesi sotto i 400mila all'anno. La crisi della natalità va di pari passo con i processi di desertificazione dei piccoli comuni, per questo urgono politiche serie e strutturate per rendere appetibile la permanenza dei giovani nei medesimi territori e rilanciare la natalità in tutto il Paese. Contiamo sul contributo degli amministratori locali perché sono i soggetti istituzionali che incontrano ogni giorno le famiglie, con i loro sogni e le difficoltà». Secondo il presidente del Forum, «le politiche territoriali vanno coordinate con quelle nazionali in un quadro progettuale di largo orizzonte. È necessario oggi mettere il ministero della Famiglia e natalità nelle condizioni di essere una vera leva del cambiamento, un catalizzatore organizzativo con imponenti risorse proprie, capace di orienta-

re le politiche dei diversi livelli, e accompagnare gli altri settori della vita amministrativa a politiche family friendly».

«Quella della natalità – conclude Bordignon – è la «questione delle questioni». Con questo continuo stillicidio è a rischio l'organizzazione tutto il sistema che conosciamo: l'organizzazione scolastica territoriale, il sistema di welfare e sanitario, la produttività delle nostre imprese e l'equilibrio del sistema lavoro, il presidio e la manutenzione delle aree interne e montane. I servizi sociali territoriali evidenziano, poi, come crescano sensibilmente i problemi legati alla crescente solitudine degli anziani: difficoltà di accesso ai servizi, crescenti problemi di salute mentale, criticità operative per i caregiver. Dal rilancio della natalità dipende tutto il futuro del Paese».

Giovanna Pasqualin Traversa

©Riproduzione riservata



UN GRUPPO DI FAMIGLIE (FOTO ACENSIR)

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Carla Picciau, Davide Loi,
Alessandro Orsini, Toto Casu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail:
amministrazioneradioportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Ghiani, Roberto Piredda,
Emanuele Mameli, Andrea Pelgrefi,
Andrea Pala, Elena Lao,
Maria Chiara Cugusi, Susanna Musanti,
Maria Luisa Secchi, Fabio Figus,
M. Antonietta Vacca, Matteo Cabras,
Mario Girau, Maurizio Orrù.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in **tipografia il 28 marzo 2023**
alle **Poste il 29 marzo 2023**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LE CELEBRAZIONE DI DEDICAZIONE A SAN SEBASTIANO IN ELMAS

L'altare: luogo di offerta che da forza al cammino di fede

La mattina di sabato 25 marzo si è svolto il rito della dedizione del nuovo altare nella chiesa parrocchiale di san Sebastiano in Elmas.

La liturgia, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha visto la partecipazione entusiasta dei fedeli della comunità: è stata grande la gioia di poter nuovamente abitare la chiesa parrocchiale, al termine di nove mesi di chiusura per i lavori di restauro. L'intervento era stato deciso nel 2020, dopo un'attenta e condivisa riflessione del Consiglio Pastorale della comunità; tuttavia, è iniziato solo nel corso del 2022. Si è reso necessario per esigenze strutturali, impiantistiche e di decoro, ma anche per dare una struttura stabile all'altare e all'ambone, permettendo, così, di rispecchiare davvero il Mistero che in essi si celebra e si annun-

cia, conformemente alle norme liturgiche. Il ritrovarsi insieme per la dedizione è stata per i presenti l'occasione per lasciarsi interpellare dal significato più profondo che la riapertura della chiesa ha portato con sé.

L'altare di pietra è il segno di Cristo, «pietra viva» (1Pt 2,4): è Lui che attrae a sé per nutrire i fedeli del Suo corpo e del Suo sangue; è ancora Lui che invita ad avvicinarsi quando si è stanchi e oppressi per riceverne ristoro (cfr. Mt 11,28).

Così quell'altare diventa anche il luogo in cui, insieme al pane e al vino, si possono presentare le gioie e le difficoltà, le attese e le paure, e ricevere la forza per proseguire il cammino.

Dall'ambone risuona, invece, l'annuncio della risurrezione di Cristo.

La Parola che da lì viene procla-

mata parla all'oggi, alla vita quotidiana, e invita a farsi prossimi a Colui che, come dice la bella espressione del Concilio, «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici» (Dei verbum, 2).

Durante la sua omelia, legata alla solennità dell'Annunciazione del Signore, l'Arcivescovo ha invitato i fedeli a sentire, ciascuno per sé, l'invito alla gioia che l'angelo rivolse a Maria per la presenza del Signore nella sua vita.

«La risposta di fede personale in quella presenza non è però possibile – ha detto l'Arcivescovo – se non dentro l'abbraccio di una comunità, che dall'Eucaristia è trasformata in fraternità. È lì, infatti, che Dio diventa di nuovo carne: non nell'accumularsi delle iniziative o dei gesti, ma nell'amore reciproco, con cui ci si fa fratelli e compagni degli altri».



LA CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

L'invito, quindi, a sentirsi responsabili nell'annunciare al mondo la presenza salvatrice di Dio e nel far risuonare la Sua parola di salvezza.

Ecco, allora, l'auspicio che la comunità sia per tutti un luogo di testimonianza e di annuncio credibile. «Che la fede diventi fraternità; che la fraternità si allarghi all'annuncio al mondo

della presenza di Dio; che questo annuncio sia motivo e fermento di un mondo rinnovato». Questo è stato l'augurio dell'Arcivescovo alla comunità in festa; questo è quanto la comunità stessa si augura perché, per mezzo di Cristo e nutrita di Lui, possa edificarsi sempre più nella comunione.

V. F.

©Riproduzione riservata

Da Su Planu in preghiera a Mulinu Becciu



I MOMENTI DELLA VIA CRUCIS

I fedeli della parrocchia Spirito Santo di Su Planu, guidata da don Giuseppe Camboni e quelli della parrocchia di Cagliari della Madonna della Strada, guidata da don Emanuele Mameli, hanno voluto camminare e pregare as-

sieme, lungo le 14 stazioni della Via Crucis inter-parrocchiale.

Rispetto allo scorso anno il percorso è stato invertito, con la partenza da Su Planu, e le due comunità riunite nel sagrato della parrocchia dello Spirito Santo

e dopo aver attraversato parte del quartiere, si è «sconfinato» nel quartiere cugino di Cagliari di Mulinu Becciu per l'ultima stazione nel sagrato della parrocchia della Madonna della Strada. Il cammino sinodale è ancora una volta il cammino del popolo dei fedeli che, con la preghiera, il canto e la meditazione, ripercorrono insieme il cammino della croce.

I fedeli delle due comunità parrocchiali hanno letto le meditazioni di suor Anna Maria Canopi, abbadessa dell'Abbazia benedettina «Mater Ecclesiae» dell'Isola di San Giulio, precedute da stralci del Vangelo di Matteo e Luca e della Bibbia (Isaia e Lamentazioni).

Tra le 14 stazioni, i canti, le pre-

ghiere e le invocazioni per la pace per il popolo Ucraino e tutti i paesi che affrontano la guerra, il pensiero per i giovani che inseguono i loro sogni e i loro progetti di vita e professionali, la disoccupazione e i vari problemi dei quartieri.

La benedizione finale all'interno della parrocchia della Madonna della Strada, è stata preceduta dalla recita comunitaria della preghiera della Pace di San Giovanni Paolo II.

Susanna Musanti

©Riproduzione riservata



BREVI

■ Rappresentazione della Passione

Sabato 1 aprile a partire dalle 20, in piazza Balli a Decimomannu, la «Rappresentazione della Passione di Cristo», organizzata dalla parrocchia di Sant'Antonio abate, in collaborazione con il Comune e l'Associazione culturale «Beranu».

■ Accolito a Sanluri

Domenica 2 aprile alle 18, nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie a Sanluri, il seminarista Lorenzo Vacca, riceve il ministero dell'accollito nella celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Baturi.

■ Incontro Azione Cattolica

Lunedì 3 aprile alle 20, nella parrocchia di San Giorgio a Sestu, l'Arcivescovo incontra i membri del settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana, che avrà per tema «Rabbi, dove abiti? Venite e vedrete».

La Via Crucis a Tuvixeddu

Venerdì 24 marzo si è rinnovato l'appuntamento voluto dalla parrocchia di Sant'Avendrace con la «Via Crucis» nella necropoli punica di Tuvixeddu, guidata dal Vicario generale, monsignor Ferdinando Caschili. Ingresso da via Falzarego per un momento suggestivo di preghiera e meditazione sul percorso doloroso di Gesù Cristo verso il Golgota. (foto C. Picciau - Davide Loi)



NEL GRUPPO I CHIERICI DEL SESTO ANNO E I DIACONI TRANSEUNTE

Seminaristi pellegrini nei luoghi santi

DI ANDREA PELGREFFI

Dalla grotta dell'Annunciazione, alla necropoli di Emmaus, dal fare memoria dei «Si» più importanti che hanno dato inizio alla storia della salvezza, compreso il «Si» di Dio, al raccontare, come i discepoli di Emmaus, l'incontro con il Signore, il riconoscere la sua presenza costante in mezzo a noi che permette, ad ogni uomo, di uscire dai propri sepolcri che creano esperienza di dubbio e di lutto, e che fa vivere realmente un'esperienza di resurrezione attorno a quel pane spezzato, per essere, il discepolo stesso, pane spezzato per gli altri. Questo il filo rosso che potrebbe racchiudere l'esperienza vissuta in Terra Santa dai seminaristi del sesto anno del Pontificio Seminario

regionale sardo, e alcuni diaconi transeunti, guidati dal cardinal Arrigo Miglio, dal Rettore, don Riccardo Pinna e dall'animatore, don Mario Cuscusa. Tante le tappe: tra le più importanti si possono annoverare quelle di Nazareth, con la visita alla Basilica dell'Annunciazione, all'interno della quale è presente la grotta dell'Annunciazione, la visita alla Chiesa di San Giuseppe e il momento di preghiera alla chiesa della Trasfigurazione, collocata proprio sul monte Tabor. La visita alla chiesa delle beatitudini, situata sulla montagna dove il Signore ha pronunciato il discorso, dalla quale si scorge anche la pianura di Genasaret, ha anticipato lo spostamento verso Cafarnaò, il villaggio con i resti della casa di Pietro e la grande Sinagoga, che si trova di fronte

al lago di Tiberiade. A Tabgha il gruppo ha visitato la Chiesa benedettina della «Moltiplicazione dei pani e dei pesci» e la vicina chiesa del Primato di Pietro. Un momento importante è stato sicuramente l'ingresso allo Yad Va'shem (Museo della Shoah), una ferita ancora aperta. In quelle foto che documentano una bruttissima pagina di storia, si è potuto vedere il volto di Cristo nei volti di ogni persona rinchiusa nei campi di concentramento. Il gruppo ha avuto l'opportunità di pregare nel santuario del «Gloria in Excelsis» presso il Campo dei Pastori, la grotta del latte e la basilica della Natività, dove è custodita «la grotta» in cui il Verbo si è fatto carne. Una volta giunti a Gerusalemme la visita dei seminaristi è proseguita al Cenacolo, dove la tradi-



IL GRUPPO DEI PELLEGRINI

zione colloca il luogo dell'Ultima Cena, la chiesa della Dormizione di Maria e la chiesa di San Pietro in Gallicantu. Oltre ad altri siti di indubbia importanza, non vanno però dimenticati due «incontri ricchezza» che hanno vissuto i seminaristi, insieme alle proprie guide: uno con padre Etienne Emmanuel Veto, direttore del Centro «Cardinal Bea» per gli studi giudaici, dove si è parlato

del rapporto tra ebrei e cristiani e del dialogo ebraico-cattolico a quasi 60 anni di distanza da «Nostra Aetate», l'altro con padre Ibrahim Faltas, francescano, vicario della custodia in Terra Santa, nel quale si è parlato dei rapporti tra Israele e Palestina, della presenza dei cattolici a Gerusalemme e dintorni e della pastorale svolta soprattutto dai francescani in Medio Oriente.

©Riproduzione riservata

Con i sacramenti riuscirò a vivere pienamente la vita cristiana



ANDREA VACCA

Il giovanissimo Andrea, 16 anni, ha iniziato da un biennio il percorso del catecumenato e a Pasqua, nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, sarà pienamente cristiano. Un desiderio nato nei banchi di scuola. «Studio alle scuole superiori - racconta - suono la chitarra classica, partecipo alle atti-

ività degli scout e ho praticato alcuni sport come nuoto o pallacanestro e ora taekwondo. Alcuni miei hobby sono leggere, giocare a scacchi e la calligrafia». «Il mio desiderio di diventare cristiano - sottolinea - è nato con la testimonianza di alcune persone cristiane, grazie alle quali ho

conosciuto Gesù: tra tutti, il mio professore di religione di seconda superiore. Le sue lezioni mi interessavano particolarmente e mi sentivo chiamato ad approfondire. Poi mi ha invitato a fare degli incontri con lui e alcuni ritiri con un gruppo di amici, mi ha accompagnato nel mio cammino spirituale». La storia di Andrea diventerà sempre più frequente anche nella nostra terra: comincia a crescere, infatti, il numero di giovani, non battezzati da piccoli, che proprio attraverso l'insegnamento della Religione a scuola e la testimonianza dei loro coetanei, chiede di diventare cristiano. Illustrando le tappe e le scoperte del cammino verso la fede, Andrea sottolinea: «Ho iniziato questo cammino senza una vera e propria conoscenza del cristianesimo, ma

con solamente una vaga volontà di saperne di più. Le scoperte sono state moltissime, tutte importanti e particolarmente rilevanti per rivedere le mie scelte quotidiane». «Mi trovo spesso - dice - come davanti ad un bivio di un sentiero che conduce a Cristo percorribile nella giusta maniera solo rivedendomi in Lui stesso. Mi ha colpito il discorso dell'amore di Dio per tutti, che passa tra l'altro anche attraverso le persone che conosco e tramite me alle altre persone. Non ho incontrato grandi difficoltà pratiche in questo cammino catecumenale, forse la più grande è quella di fare sempre veramente il bene per gli altri senza che dietro ci siano calcoli». Per Andrea, nella delicata ma fiorente stagione dell'adolescenza, l'incontro con la fede cristiana costituisce un valore aggiunto e un

solido punto di riferimento, particolarmente evidenziato dalla presenza di compagni, amici e adulti cristiani di riferimento. Decisiva la sottolineatura della presenza del professore di Religione, don Giorgio, che si è preso concretamente cura del percorso di Andrea, anche attraverso la sua parrocchia di appartenenza, san Giovanni Battista Della Salle di Monserrato. «Dopo aver ricevuto i sacramenti - conclude - credo che riuscirò a vivere pienamente la vita cristiana e ad impegnarmi al massimo per mettere in pratica gli insegnamenti ottenuti, e così ad essere d'esempio a mia volta per chi mi conosce, e attraverso il mio lavoro anch'io li aiuterò ad incontrare Cristo come altri hanno fatto per me».

Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata

Gonario: «La scoperta di Gesù non mi fa sentire solo»



L'ultima storia che, attraverso le pagine del settimanale diocesano, il Servizio diocesano per il catecumenato ha scelto di raccontare, presentando i giovani e gli adulti che nella nostra diocesi, a Pasqua, diventeranno cristiani, approda a Siliqua. Si tratta di Gonario, di 39 anni, fin dalla infanzia impaziente di diventare cristiano: per alterne vicende familiari e personali, ha sempre dovuto rimandare e rivedere la possibilità di avvicinarsi ai sacramenti. «Dopo le scuole medie - racconta - ho frequentato l'istituto alberghiero, ricevendo la qualifica di scultore di frutta. Partito per la Spagna, iniziai per me l'esperienza lavorativa come cuoco. Dopo tanti errori e scelte sbagliate, dal 2021 al 2022 per me inizia un percorso fondamentale nella comunità «L'Aquilone», che darà alla mia vita una svolta importante». «Questo desiderio - prosegue - è sempre stato costante nella mia vita, ma è diventato ancora più forte davanti ad un momento tragico nella mia famiglia. In Dio, che ho sempre pregato, ho trovato la forza per reagire e andare avanti».

Accompagnato dal parroco di Siliqua, don Davide Cannella, Gonario, nel tempo del catecumenato, ha potuto approfondire con maggiore consapevolezza il dono della fede e la figura di Gesù, con una grande e decisiva scoperta «quella, finalmente, di non sentirmi più solo». Ascoltare il racconto di Gonario, in tutti i passaggi difficili e faticosi, mette nel cuore un forte senso di come Dio, nel mistero di ognuno di noi, possa aprire strade di speranza tra le situazioni più complesse e di come tutto, anche ciò che umanamente rappresenta fallimento e sconfitta, nelle sue mani possa diventare «incontro» con la sua Grazia, possibilità di vita nuova. Gonario attende, con trepidazione, il dono del Battesimo: un sogno che finalmente si può realizzare e che darà una ulteriore svolta alla sua vita. «Cambierà - conclude Gonario - perché avrò ricevuto la presenza reale del Signore nella mia vita e questo dono sarà in me sempre, e avrò la gioia di far parte della comunità dei cristiani».

Em. Ma

©Riproduzione riservata

IN SEMINARIO L'INCONTRO DELL'ARCIVESCOVO CON I GIOVANI

Non abbiate paura di percorrere nuove strade

DI ELENA LAO

«Non abbiate paura di percorrere le vostre strade, perché Cristo cammina con voi!».

È così che monsignor Baturi ha esortato più di 100 giovani che nel pomeriggio di domenica 26 marzo, presso l'aula magna del Seminario Arcivescovile, si sono ritrovati per riflettere e confrontarsi sul tema della strada, accompagnati dal Vangelo dei discepoli di Emmaus.

La strada infatti non è solo un luogo fisico, ma anche esistenziale, tipicamente giovanile, terreno di incontri e di scontri, di cambi di rotta, di sogni e ambizioni. Ci vuole però il coraggio di percorrere strade nuove, non ancora battute, con l'entusiasmo di chi testimonia ciò che di buono, di

vero e di bello ha incontrato sulla strada vissuta.

Come ha infatti sottolineato l'Arcivescovo, «i rapporti sono veri solo quando si aprono alla possibilità di un racconto», proprio come è accaduto ai discepoli che, rattristati, facevano ritorno a Emmaus, percorrendo quella stessa strada che prima era stata il punto di partenza per seguire Gesù, e poi diventa il luogo di ritorno dalla delusione; quell'incontro, esperienza viva di Lui, cambia il loro cuore e, di conseguenza, la loro destinazione: smettono di fuggire ed iniziano a camminare. In questo modo la destinazione, che spesso sembra un miraggio, può diventare meta. In un tempo forte come la Quaresima è bello ritrovarsi e confrontarsi su temi così decisivi: essa può davvero essere tempo

favorevole per convertire la nostra rotta.

Assorbiti dagli affanni quotidiani è spesso difficile trovare il tempo di fermarsi lungo il percorso, come ad una stazione di servizio, e guardare con gratitudine la strada percorsa e con entusiasmo quella ancora da percorrere. Così i lavori in piccoli gruppi sono stati occasioni di confronto costruttivo, di conoscenza di realtà diverse e condivisione.

La giornata si è conclusa con un momento di penitenziale, durante il quale abbiamo affidato a Lui il nostro cammino verso la Pasqua, con la preghiera e la confessione.

Partendo dalle nostre delusioni, le abbiamo consegnate al Signore riponendo un grano di incenso nel turibolo, come gesto di adorazione nei confronti di



L'INCONTRO IN SEMINARIO CON L'ARCIVESCOVO

Colui che riaccende la speranza. Il lavoro sinergico degli uffici diocesani di pastorale giovanile, vocazionale ed universitaria è esperienza viva e concreta di cosa significa camminare insieme: la certezza di non essere soli e di poter contare sui compagni di

viaggio riempie il cuore di gioia, proprio come accade ai discepoli di Emmaus che «si aprono alle infinite possibilità che la strada riserva». Solo così, anche il cuore più duro e deluso può trasformarsi in un cuore che arde.

©Riproduzione riservata

La prima carità inizia da «casa nostra»



IL TAVOLO DEI RELATORI

Al centro della terza tappa del percorso formativo «I testimoni di carità», organizzato dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volontariato, l'attenzione alla povertà

attraverso la dimensione della cura ai malati e ai sofferenti. L'incontro, introdotto dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai, ha visto una riflessione dedicata alla «Chiesa al servizio dei fratelli che soffrono» a partire dal Motu proprio «Dolentium Hominum»,

pubblicato da Giovanni Paolo II a un anno dalla promulgazione della Lettera apostolica «Salvifici Doloris» (febbraio 1984) che ci mostra come «la Chiesa - ha detto nella sua relazione Andrea Marcello, della Caritas diocesana - ha avvertito nel corso dei secoli l'attenzione ai malati e ai sofferenti come parte integrante della sua missione. «Essa ha favorito non solo opere di misericordia, ma anche la creazione di istituzioni religiose finalizzate a promuovere e a migliorare l'assistenza agli infermi, manifestando, nel corso del tempo, un'attenzione costante all'impegno degli operatori sanitari».

Un'attenzione che trova piena concretezza in figure come quelle di Santa Madre Teresa di Calcutta e di San Giuseppe Moscati, raccontate

rispettivamente da suor Marie Xavier, superiora della comunità delle suore di Madre Teresa di Cagliari, e dal padre gesuita Carlo Manunza. «Il messaggio di Madre Teresa ha ricordato suor Xavier - è che Dio è amore - che ci ama così come siamo, con tenerezza, senza tener conto delle nostre povertà. La sua sete d'amore per noi è infinita».

Inoltre la superiora ha ricordato che «la prima carità inizia a «casa nostra», prima ancora che in altri paesi, nei nostri contesti locali, accanto a coloro che hanno bisogno del nostro aiuto».

Inoltre il legame stretto tra servizio ed eucarestia e l'insegnamento che le piccole azioni compiute con amore, possono generare un amore più grande nel mondo intero e che «le opere di amore sono opere di pace».

Altra figura emblematica, quella di San Giuseppe Moscati, «che ha speso la sua vita accanto ai sofferenti - ha ricordato padre Manunza - conosciuto a Napoli come «medico dei poveri», pronto ad andare dove veniva chiamato».

Da ricordare la sua «capacità di vedere nel sofferente l'immagine di Dio, che il mondo fa fatica a vedere; un'azione costante affinché queste persone sentissero una vicinanza». Egli stesso nella liturgia e nella preghiera viveva la gioia derivante dal suo servizio in ospedale, dalla sua dedizione a quei poveri particolarmente poveri che sono gli ammalati, i sofferenti, ma anche dal suo impegno universitario, accanto agli studenti.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

IN SEMINARIO REGIONALE SI PREGA PER I MISSIONARI MARTIRI

Il 24 marzo la Chiesa celebra la Giornata dei missionari martiri, nella memoria liturgica del vescovo Oscar Romero, ucciso per avere testimoniato la fede. Per l'occasione nella cappella del Seminario regionale sardo è stata celebrata una Veglia di preghiera, presieduta dal Vicario Generale, monsignor Ferdinando Caschili.



Il sogno del campetto a «l'oasi di San Vincenzo»

Sabato scorso a «L'oasi di San Vincenzo», di Terra Mala, gestita dalle suore di San Vincenzo, alla presenza dell'Arcivescovo è stato inaugurato il campo in erba sintetica, per i ragazzi ospiti della struttura.

(Foto M. Chiara Cugusi)



Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?»

SOLENNITÀ DELLA DOMENICA DELLE PALME (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo

rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il

re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e

molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

(Mt 27, 11-54 (forma breve))

COMMENTO A CURA DI
ROBERTO GHIANI

L'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme, che commemoriamo nella Domenica delle Palme, dà inizio al compimento della sua Passione. Tutta la vita del Figlio di Dio incarnato, in realtà, è stato un patire, sia nell'assumere la carne con i suoi limiti e le sue fragilità, sia nello svolgersi della sua vita in mezzo agli uomini.

Qualche consolazione dagli amici, piena accoglienza da parte di alcuni, ma anche tanta incomprendimento da parte dei discepoli, tradimento e abbandono, ostilità da parte delle autorità religiose giudaiche.

Con l'arresto, le ingiurie e la Crocifissione, dunque, la «passione» giunge al suo apice e trova il suo compimento. Ma il momento del massimo dolore è anche quello in cui si rivela il massimo dell'amore.

Gesù vive la «Passione» perché una forte «passione» per l'umanità gli brucia dentro, e quando una persona sperimenta tale sentimento è disposta a fare qualsiasi cosa. La morte di Gesù allora, apparente vittoria dei suoi oppositori, in realtà è il trionfo dell'amore, la gloria di colui che ama. Gloria e Passione sono proprio i due poli della Liturgia delle Palme.

La corona di spine che i soldati pongono sul capo di Gesù è una rappresentazione plastica del suo glorioso patire. Una corona, che parla di regalità, ma di spine, perché Cristo regna mettendosi a servizio dell'umanità e offrendo per essa, anche in modo cruento, la sua vita.

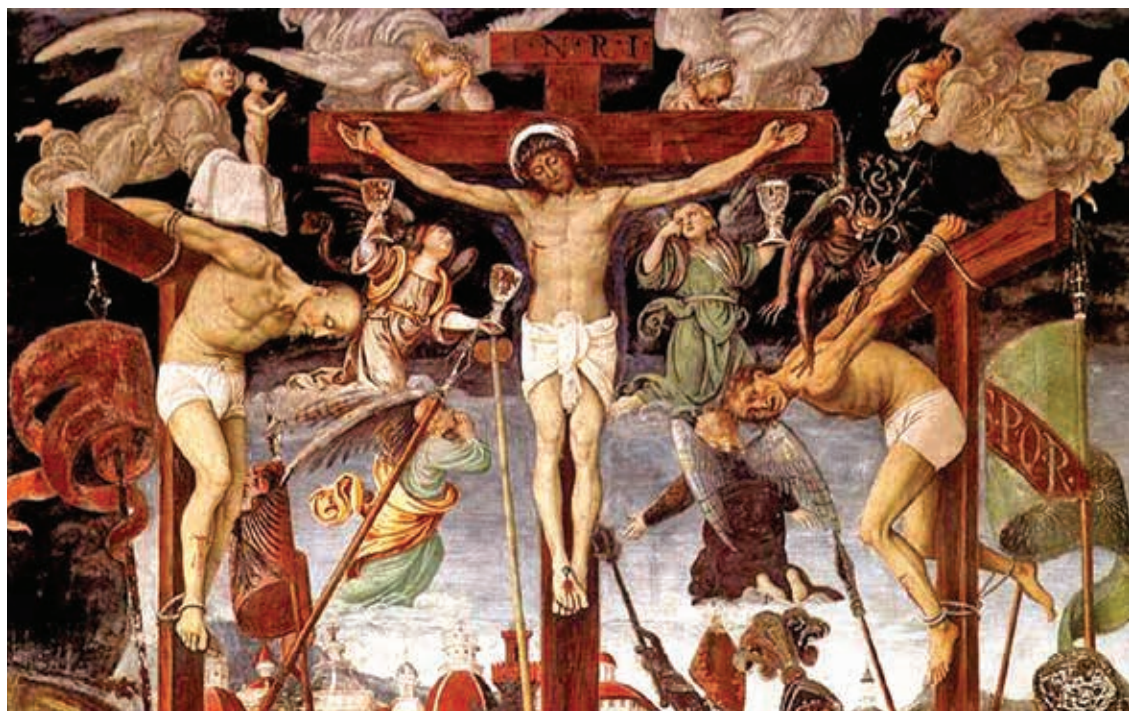
Ricordiamo cosa disse ai discepoli che ambivano ai primi posti

nel suo regno: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,42-45). Il tema della regalità attraversa tutta l'odierna Liturgia della Parola.

Gesù entra trionfante a Gerusalemme, in una cornice festosa, realizzando così la profezia di Zaccaria: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"» (Mt 21,4-5; cf. Zc 9,9). Ma è dopo l'arresto, proprio quando la sua regalità si spoglia della veste trionfale e assume maggiormente i connotati dell'oblazione, che Gesù accetta questo titolo: «Sei tu il re dei giudei?» – chiede il governatore, e Gesù risponde: «Tu lo dici» (Mt 27,11). Sulla croce, il cartiglio è testimone eloquente dell'identità del misterioso Crocifisso: «Costui è Gesù, il re dei Giudei» (Mt 27,37). E le autorità religiose, pur non sapendolo, dicono il vero quando lo scherniscono: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui» (Mt 27,42). È in questo contesto che fa capolino la diabolica tentazione che si è presentata nella I domenica di Quaresima: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!» (Mt 27,40). Se sei figlio di Dio, pensa a te stesso – è la filosofia di vita che sempre il diavolo insinua nei cuori.

Invece Gesù non salva se stesso ma, volendo salvare altri, sceglie la fedeltà al Padre e l'offerta di sé. Ed è proprio in questo gesto sconvolgente di dono totale, che provoca lo sconvolgimento della natura, che il centurione e i soldati riconoscono il Figlio di Dio. Sia dato anche a noi il dono di riconoscere, nella passione, il trionfo dell'amore di Dio per l'umanità.

©Riproduzione riservata



IL RICHIAMO AI CORSISTI DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Una Chiesa missionaria che dona misericordia

DI ROBERTO PIREDDA

Portare a tutti il dono della misericordia di Dio. Papa Francesco ha richiamato con forza questo imperativo missionario in occasione dell'udienza con i partecipanti al Corso sul Foro interno, promosso dalla Penitenzieria Apostolica, svoltosi a Roma dal 20 al 24 marzo. La Chiesa in uscita, ha ricordato il Santo Padre, citando l'esortazione apostolica «Evangelii gaudium», «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva» (n. 24). Occorre mettere in luce il «legame inscindibile tra la vocazione missionaria della Chiesa e l'offerta della misericordia a tutti gli uomini». La comunità cristiana, pur con modalità diverse nelle varie epoche, da sempre «ha espresso questa sua "identità di misericordia", rivolta sia al corpo sia all'anima, desiderando, con il suo Signore, la salvezza integrale della persona. E l'opera della misericordia divina viene così a coincidere con la stessa azione missionaria della

Chiesa, con l'evangelizzazione, perché in essa traspare il volto di Dio così come Gesù ce lo ha mostrato».

Nel tempo di Quaresima, ma non solo in questo periodo liturgico, è fondamentale che i sacerdoti si dedichino a quel peculiare aspetto della carità pastorale che è «l'esercizio del ministero della riconciliazione».

Il confessore, ha evidenziato il Pontefice, mostra la sua disponibilità con diversi segni di testimonianza evangelica: «Accogliere tutti senza pregiudizi, perché solo Dio sa che cosa può operare la grazia nei cuori, in qualunque momento»; [...] «ascoltare i fratelli con l'orecchio del cuore»; [...] «assolvere i penitenti, dispensando con generosità il perdono di Dio»; [...] «accompagnare il percorso penitenziale [...] con pazienza e preghiera costanti».

A imitazione di Gesù, che «davanti alla donna adultera sceglie di rimanere in silenzio, per salvarla dalla condanna a morte (cfr Gv 8,6)», nel confessionale il sacerdote «ami il silenzio, sia magnanimo di cuore, sapendo che ogni penitente lo richiama alla

sua stessa condizione personale: essere peccatore e ministro di misericordia».

L'opera di evangelizzazione della Chiesa «passa in buona parte dalla riscoperta del dono della Confessione, anche in vista dell'ormai prossimo Giubileo del 2025».

Per papa Francesco nei «piani pastorali delle Chiese particolari» dovrebbe essere dato «un giusto spazio per il servizio della Riconciliazione sacramentale». A tale riguardo si può pensare a valorizzare il ministero dei sacerdoti penitenzieri delle cattedrali e dei santuari e alla «presenza regolare di un confessore, con ampio orario, in ogni zona pastorale, così come nelle chiese servite da comunità di religiosi».

Se è vero che «la misericordia è la missione della Chiesa [...] dobbiamo facilitare il più possibile l'accesso dei fedeli a questo "incontro d'amore", curandolo fin dalla prima Confessione dei bambini ed estendendo tale attenzione ai luoghi di cura e di sofferenza».

«La Confessione individuale - ha sottolineato il Santo Padre - rappresenta la strada privilegiata da percorrere, perché favorisce l'in-



L'UDIENZA DEL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

contro personale con la Divina Misericordia, che ogni cuore pentito attende». Attraverso di essa «Dio vuole accarezzare personalmente, con la sua misericordia, ogni singolo peccatore. Il Pastore, solo Lui, conosce e ama le pecore ad una ad una, specialmente le più deboli e ferite». Le liturgie comunitarie della Penitenza «siano valorizzate in alcune occasioni, senza rinunciare alle Confessioni individuali come forma ordinaria della celebrazione del sacramento».

In un mondo, ha posto in rilievo il Pontefice, dove «non mancano i focolai di odio e di vendetta, noi confessori dobbiamo moltiplicare allora i "focolai di misericordia"». Ai sacerdoti confessori spetta il compito di «accogliere e celebrare in prima persona il dono che siamo chiamati a portare ai fratelli e alle sorelle; sperimentare la tenerezza dell'amore misericordioso di Dio. Lui non si stanca mai di dimostrarci il suo cuore misericordioso».

©Riproduzione riservata

Incentivare le politiche che favoriscano la natalità



I LAVORI DEL CONSIGLIO PERMANENTE (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

La riflessione sul contributo della Chiesa alla vita sociale del Paese è stata al centro dei lavori della sessione primaverile

del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, che si è tenuta a Roma dal 20 al 22 marzo. I contenuti dei lavori

sono stati riassunti nel Comunicato finale.

«Non c'è contraddizione - hanno affermato i Vescovi - tra la vita di fede e l'impegno sociale, che si nutrono entrambi dell'Eucaristia, vero centro dell'esperienza cristiana». Alla crescente disaffezione per la «cosa pubblica» è necessario rispondere con la «formazione politica» e il «dialogo tra la gente e le istituzioni».

Anche l'esperienza del Cammino sinodale va fondata «sulla liturgia. La celebrazione eucaristica, infatti, rappresenta il paradigma della sinodalità». L'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus farà da riferimento alla prossima fase sa-

pienziale del Cammino sinodale. «Come sancito dalla Costituzione» la famiglia, si legge nel Comunicato, «resta il pilastro della società, garanzia di prosperità e di futuro». È essenziale la tutela dei figli, che non possono «essere considerati [...] l'oggetto di un pur comprensibile desiderio». Risultano «inaccettabili pratiche che mercificano la donna e il nascituro». Vanno incentivate le «politiche attive che favoriscono la natalità e la famiglia». Nella linea del Patto educativo globale, proposto da papa Francesco, è urgente investire tempo e risorse sulla questione della povertà eco-

nomica ed educativa dei bambini. I Vescovi ritengono necessarie «politiche lungimiranti» da parte dell'Europa e dell'Italia nel campo delle migrazioni, senza «limitarsi a chiudere, controllare e respingere». Vanno offerti «canali legali [...] che evitino i pericoli dei viaggi in mare» e garantite ai migranti «prospettive reali per un futuro migliore».

Il Consiglio Permanente ha auspicato la promozione di iniziative di pace per la guerra in Ucraina e l'impegno per la solidarietà alle popolazioni della Turchia e della Siria colpite dal terremoto.

R. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.45 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.15 Dal 3 al 9 aprile a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.30 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

NEL GIORNO DI VENERDÌ SANTO SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO

La Colletta Pro Terra Santa sostiene progetti di bene

DI FABIO FIGUS

Nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della Passione di Cristo, il Venerdì Santo, come da tradizione si rinnova l'annuale appuntamento con la Giornata della Colletta Pro Terra Santa. Un momento in cui oltre al ricordo, siamo invitati a partecipare anche con l'offerta a sostegno delle iniziative portate avanti dalla Custodia di Terra Santa, affidata alle cure dell'Ordine dei Frati Minori. L'Esortazione Apostolica del 1974 di Paolo VI disciplina le modalità di trattamento di quanto raccolto secondo cui «le offerte vengono inviate tutte al proprio Ordinario diocesano, il quale le consegnerà al Commissario di Terra Santa più vicino, la cui attività, tanto benemerita nel passato, ci sembra tuttora valida e funzionale».

Padre Pinuccio Solinas ormai da tanti anni svolge il suo ministero come Commissario di Terra Santa per la Sardegna.

A quanto ammontava la som-

ma raccolta nel 2022 durante la Colletta per la Terra Santa? E in particolare dalla Sardegna quanto è stato devoluto per le opere della Custodia?

In questi anni la Colletta «Pro Locis Sanctis», soprattutto a causa della pandemia che dal 2020 ha comportato molte difficoltà non solo economiche per tutti, ha segnato una evidente diminuzione nella raccolta delle offerte. I destinatari della Colletta sono la Congregazione delle Chiese Orientali, che riceve il 35% e la Custodia di Terra Santa, a cui spetta il restante 65%. Bisogna ricordare che la Custodia di Terra Santa svolge la sua missione in Palestina, Israele, Giordania, Libano, Siria, Cipro e Rodi, con sedi negli Stati Uniti, in Argentina e in Italia, mentre la Congregazione delle Chiese Orientali opera in Israele, Palestina, Giordania, Iraq, Libano, Turchia, Iran, Egitto, Etiopia ed Eritrea.

Le dieci diocesi della Conferenza Episcopale Sarda hanno raccolto e versato al Commissariato di Terra

Santa per la Sardegna la somma totale di 59.323 euro per la Colletta del 2022, 52.224 euro per il 2021. **Durante il 2022, oltre alle consuete opere in cui vengono impegnati i fondi, ci sono stati dei progetti particolari realizzati grazie alle offerte raccolte?**

Le offerte della Colletta del Venerdì Santo rappresentano la maggior fonte di finanziamento che Custodia e Congregazione delle Chiese Orientali ricevono per portare avanti la loro missione, per sostenere la vita attorno ai Luoghi Santi e le comunità ecclesiali del Medio Oriente. La Custodia segue le opere rivolte ai pellegrini, la cura dei Santuari e i luoghi di accoglienza dei pellegrini stessi. Altre opere sono rivolte a favore della comunità locale, come ristrutturazione delle scuole, appartamenti per i bisognosi e le giovani coppie nella Città Vecchia, opere culturali, sostegni scolastici. Altri interventi riguardano alcune popolazioni in fuga dalla guerra, ospitate a Rodi



UNA CELEBRAZIONE IN TERRA SANTA (FOTOPGPO-CTS)

e Kos. È sempre a fianco della popolazione siriana, in un paese devastato dal terremoto e da dodici anni di guerra, dove si interviene con la distribuzione di cibo e di medicinali, l'assistenza medica, il sostegno alle giovani famiglie, la ristrutturazione di unità abitative, negozi, la riapertura di interi reparti ospedalieri. Altri interventi riguardano il settore educativo e il sostegno psicologico rivolto soprattutto a bambini e giovani.

Guerra, pandemia e ora anche terremoto. Un territorio sempre più martoriato quella ricadente nella Custodia di Terra Santa. Come si riesce a

fare fronte alle tante necessità della popolazione locale?

Per venire incontro alle tante necessità della popolazione locale la Colletta del Venerdì Santo non è certamente sufficiente. È molto importante il lavoro dei Commissari di Terra Santa, che rappresentano la Custodia di Terra Santa in ogni Provincia religiosa dell'Ordine. Sono loro a farsi promotori delle nuove necessità e a raccogliere le offerte, non solo della Colletta, ma anche di altri progetti, offerte che vengono poi inviate in Custodia per portare avanti tutti questi progetti di bene.

©Riproduzione riservata

Spari su una scuola a Nazareth e attacco alla Tomba di Maria



Colpi di arma da fuoco, esplosi da ignoti, contro una scuola e un convento di suore francescane a Nazareth,

mentre le suore si trovavano nella chiesa del convento durante la preghiera, e un attacco avvenuto durante la liturgia domenicale

«per mano di due estremisti israeliani», alla Tomba di Maria, una delle chiese più importanti per gli ortodossi, situata di fronte alla chiesa del Getsemani, a Gerusalemme.

Sono gli ultimi due attacchi alla comunità cristiana di Terra Santa registrati in questi ultimi giorni in Israele. Episodi subito condannati dai leader della comunità cristiana locale.

Il Vicario patriarcale latino in Israele, monsignor Rafic Nahara, ha inviato una lettera al Ministro dell'Educazione (con copia al Ministero degli Interni, al Ministero degli Affari Esteri e ad altri responsabili), a seguito dell'incidente alla scuola e al convento

delle Suore Francescane, a Nazareth, chiedendo che venga fatta piena luce sull'accaduto, per evitare che si ripeta.

Una lettera che, fanno sapere dal Patriarcato latino di Gerusalemme «esprime la posizione di tutta l'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa». Nella lettera monsignor Nahara parla di «precedente molto pericoloso, dal momento che questa è la prima volta che un simile incidente si è verificato contro una scuola della Chiesa in Israele. Prendiamo questo incidente molto seriamente – si legge nel testo – perché i monasteri e le scuole cristiane sono sempre stati al di fuori del ciclo di violenza che si

verifica nella società araba. Miracolosamente nessuno è rimasto ferito ed è stato evitato un grave disastro».

Nella lettera si chiede al Ministro dell'Educazione di svolgere, in collaborazione con il Ministro della Sicurezza Nazionale, «un'indagine approfondita e rapida per trovare i responsabili, in modo che un simile caso non si ripeta in nessuna scuola in Israele, e soprattutto nelle scuole della Chiesa». Non sono tempi facili per i cristiani del Medio Oriente, specie quelli che vivono nei luoghi santi, provati dalla paura e dall'incertezza.

I. P.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Tlc musicale

Dal 20 al 23 aprile al Pozzo di Sichar a Quartu Sant'Elena, si svolge il XVIII Tlc Musicale, il corso di formazione liturgico musicale. Per informazioni www.facebook.com/TLCCagliari.

■ «Via Crucis vivente»

Mercoledì 5 aprile, alle 20.30, in piazza Giovanni XXIII a Cagliari, la parrocchia di San Paolo, propone la «Via Crucis vivente "L'Amore più Grande"».

■ Sant'Antonio Quartu

La sera 7 aprile, Venerdì Santo, alle 20.30 nella parrocchia di Sant'Antonio a Quartu la «La Via Crucis vivente».

NELLA PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE A MONSERRATO

Il primo incontro con il Padre Misericordioso

Domenica scorsa, nella parrocchia San Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, i bambini e le bambine che frequentano il 3° anno e alcuni del 4° anno del percorso catechistico, hanno vissuto un momento molto forte e significativo, accostandosi per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione. Un momento a cui i bambini e le bambine sono arrivati dopo un cammino intenso di preparazione, durante il quale, accompagnati dal parroco don Walter Onano e dalle catechiste, hanno riflettuto sul tema del «perdono», presentato come un dono da ricevere e da dare nella vita di ogni giorno e, si è sottolineato che non solo si deve parlare di «perdono» ma occorre testimoniare, abbattendo tutte le divisioni e le difficoltà quotidiane. Nel pomeriggio a loro dedicato, il parroco don Walter e don Giorgio hanno aiutato i bambini e le bambine ad avere la consapevolezza che con il sacramento della riconciliazione sono stati chiamati a rafforzare e consolidare l'amicizia con Gesù. La cerimonia è stata accompagnata dai canti eseguiti dal coro parrocchiale. Al termine della Confessione è stata consegnata a ogni bambino e ad

ogni bambina la pergamena ricordo, accompagnata da un piccolo dono preparato dalle catechiste. L'incontro fraterno, poi, e il taglio della torta in oratorio hanno concluso questa Festa «speciale», vissuta con gioia e commozione sia dai bambini che dalle loro famiglie.

M. Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

BREVI

■ Cantiere Via Roma

Aperto il cantiere per il rilancio di via Roma a Cagliari e la realizzazione del «Centro Intermodale di scambio e di riqualificazione della piazza Matteotti e della fascia centrale».

Scattate le modifiche alla viabilità: il cantiere rimarrà aperto forse sino a settembre.

Se ne riparla più o meno alla ripresa del nuovo anno scolastico.

■ Nuovo stadio

Il nuovo stadio di Cagliari, quando sorgerà, si chiamerà Gigi Riva. Lo ha deciso il Consiglio Comunale con una mozione che ha riscosso un lungo applauso dopo le parole del sindaco Paolo Truzzu che ha introdotto il documento: 29 voti favorevoli, nessun astenuto. Nato a Leggiuno Gigi Riva è per tutti un sardo che ha scelto la Sardegna.

■ Pedalata solidale

«La ricerca sui pedali» è l'iniziativa sportiva che taglia il traguardo della terza edizione. Dal 25 al 29 aprile attraverserà la Sardegna con partenza da Assemini e vedrà la partecipazione straordinaria di Fabio Aru. Tra le altre tappe anche Villasimius. L'iniziativa vuole sensibilizzare sulla fibrosi cistica, la malattia genetica grave più diffusa in Europa, senza ancora una cura risolutiva.

■ Molentargius

Pronto un bando per il piano da 14,5 milioni di euro per ripristinare i tradizionali sistemi dedicati alla circolazione delle acque salate a Molentargius. Poi occorre la concessione mineraria per la ripresa della produzione. Senza alcun impatto negativo sugli habitat, nel pieno rispetto di flora e fauna del parco, oggi meta naturalistica e sportiva per centinaia di appassionati al giorno.



La vera emergenza è l'occupazione

Portovesme srl, Eurallumina, Porto Canale Sanac: sono alcune delle aziende in crisi

■ DI ROBERTO LEINARDI

Mentre andiamo in stampa migliaia di operai con le relative famiglie stanno vivendo giorni di angoscia. I loro posti di lavoro sono a rischio: i rincari dei costi dell'energia, insieme ad una mancata programmazione nei piani energetici, stanno mettendo fuori mercato le aziende localizzate in Sardegna.

La protesta più clamorosa è quella della Portovesme srl, con i due stabilimenti, uno nel Sulcis l'altro a San Gavino Monreale, occupati e presidiati dagli operai. Domenica scorsa l'arcivescovo, Roberto Carboni, pastore della diocesi di Ales-Terralba, ha celebrato Messa nei pressi dello stabilimento di San Gavino. Nella sua omelia padre Roberto ha sottolineato la vicinanza della Chiesa alle giuste rivendicazioni, la solidarietà davanti a una situazione complessa, con la richiesta di chiarezza da parte dell'azienda. «Molti lavoratori - ha detto monsignor Carboni - stanno vivendo la loro personale "settimana di passione" data dall'incertezza del futuro e un'angoscia profonda. Come cristiani sappiamo che la settimana di passione si compie nella resurrezione ed è per questo che imploriamo che arrivino annunci di speranza. Come Lazzaro al sepolcro, anche noi e il

nostro territorio siamo legati da molti lacci, abbiamo bisogno di qualcuno che ci liberi, e dobbiamo noi stessi come Chiesa stimolare, suscitare opinioni e sensibilizzare perché sia tenuta alta l'attenzione su questa preziosa realtà lavorativa». «La Chiesa di Ales-Terralba - si legge in un comunicato - si fa dunque portavoce di una parola di incoraggiamento e di speranza per gli oltre 120 lavoratori, la cui età media è inferiore ai 40 anni, e della richiesta di non decidere sulla pelle dei lavoratori, ma a vantaggio di tutti, soprattutto dei lavoratori. Occorre riprendere il dialogo per trovare una soluzione positiva alla vertenza».

Gli operai della fonderia di San Gavino sono in presidio, così come i colleghi dello stabilimento di Portovesme, che lunedì hanno bloccato gli ingressi alla fabbrica, con presidio ai cancelli di entrata e di uscita delle materie prime dall'impianto.

Non diverso clima all'Eurallumina, stabilimento chiuso da anni e il cui riavvio stenta ad essere messo in atto. La scorsa settimana scorsa, dopo l'incontro con gli assessori regionali dell'Industria, Ambiente e Lavoro, i vertici aziendali e i sindacati e Rsu, gli operai hanno manifestato tutta la loro rabbia. «Usciamo delusi da questo tavolo - ha detto Enrico Pulisci della Rsu di



LA CELEBRAZIONE A SAN GAVINO (FOTO T. CASU)

Eurallumina - che abbiamo accettato solo per cortesia e per far capire la nostra rabbia, disperazione ed esasperazione per una vertenza che perdura da quattro anni con 300 milioni di euro di investimenti che a giugno potrebbero essere messi in discussione e noi essere i prossimi licenziati. C'è un soggetto imprenditoriale che vuole investire e lo sta dicendo da 14 anni». «La responsabilità per buona parte - aggiunge - è della Regione che ha impugnato il Dpcm sull'energia. Siamo sull'orlo del baratro e ora l'impegno che hanno assunto gli assessori regionali è quello di dirimere la questione gas da qui a giugno così come l'autorizzazione Paur». «Noi non ci fidiamo - ha concluso Pulisci - vogliamo che la

soluzione venga trovata in poche settimane».

Qualche giorno prima anche i lavoratori del Porto Canale di Cagliari avevano manifestato per la loro vertenza di fatto al palo. I lavoratori chiedono uno sviluppo futuro della struttura, in un mercato internazionale in continua espansione per non perdere opportunità economiche e occupazionali importanti.

Infine lo stabilimento Sanac di Macchiareddu, per il quale non si intravede una via d'uscita, dopo i tre bandi di vendita andati deserti e l'ipotesi di procedere a un quarto bando, che preveda la vendita separata dei quattro siti produttivi, uno dei quali è ad Assemini.

©Riproduzione riservata

Invasione di cavallette: i tecnici sono pronti per la lotta



Con l'arrivo della primavera inizia l'emergenza cavallette nel centro Sardegna: nei giorni scorsi nelle campagne di Ottana c'è stata la prima schiusa di uova delle locuste, una piaga che lo scorso anno ha devastato 60mila ettari e 26 paesi. Nel centro dell'Isola sono presenti i tecnici dell'agenzia Laore, che dirige la task force regionale per combattere un fenomeno che dal 2017 ha provocato danni in agricoltura per 100milioni di euro. Le amministrazioni di Oniferi, Sarule e Olzai chiedono ai cittadini che avvistino nuove schiu-

se di uova a utilizzare l'App Deomarco, creata da Laore, utile nella localizzazione dei siti infestati al fine di consentire rapido intervento dei tecnici. Le tre amministrazioni comunali invitano a segnalare l'avvistamento delle cavallette attraverso un messaggio WhatsApp al numero 3334928760, aggiungendo i propri dati, quelli della zona interessata dalla presenza di locuste e naturalmente una foto.

I. P

©Riproduzione riservata

Il mercato del lavoro richiede figure specializzate



Il mercato del lavoro in Sardegna è ormai ad un bivio. È questo ciò che viene esposto nell'analisi realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Sardegna, una ricerca improntata sulle difficoltà di reperimento di personale nell'Isola. A emergere è in particolare l'aumento di mancanza di figure qualificate nelle imprese tra il 2022 con il 36,6%, e il 2023 con il 42,1%. Secondo quanto emerso nell'analisi inoltre, le imprese artigiane hanno una difficoltà di reperimento del 38,5%.

Nella speciale classifica delle province sarde è Cagliari la più in difficoltà con il 39,2%, seguita da Sassari-Gallura con il 39%, poi Nuoro con il 35% e infine Oristano al 32,5%. Tra le figure che sono venute a mancare si trovano: progettisti di software, amministratore di sistema, analisti, tecnici programmatori, operai edili, riparatori specializzati, elettricisti e cuochi. La mancanza non colpisce quindi un solo settore in particolare, ma si verifica in più settori completamente diversi tra di loro. Una situazione non nuova nel mondo del lavoro, che ha ormai radici ben profonde in una molteplicità di cause. Spesso nei candidati si riscontrano poche competenze e una formazione

limitata o totalmente inadeguata o peggio ancora l'impossibilità di trovare le specifiche figure richieste da parte delle aziende. Motivo di queste mancanze, anche un divario troppo evidente tra scuola e mondo del lavoro. Da tempo infatti la scuola italiana non prepara i giovani al mondo del lavoro i quali, una volta finite le scuole superiori, si ritrovano in un mondo totalmente estraneo al loro.

Se in qualche modo si sta provando a mettere una pezza con i progetti di alternanza scuola-lavoro, questi spesso si trasformano in armi a doppio taglio, poiché gli studenti lamentano di esperienze totalmente inutili e poco gratificanti. Poca chiarezza nei bandi, con le aziende che ricercano lavoratori già pronti e qualifiche difficilmente reperibili, senza investire loro stesse nella formazione del personale. L'allarme lanciato da Confartigianato Imprese Sardegna è serio, sarà fondamentale nei prossimi anni un intervento da parte delle istituzioni, in maniera tale da rilanciare il mercato del lavoro. (Foto Siciliani Gennari/Sir)

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

LE SCELTE PER LA PROSSIMA FESTA DI SANT'EFISIO A CAGLIARI

Rocca Terzo Guardiano e Mura «Alter Nos»

DI MARIA LUISA SECCHI

Cagliari e la Sardegna si preparano a vivere l'appuntamento annuale dedicato alle celebrazioni in onore di Sant'Efisio, il prossimo mese di maggio.

Tra le tappe propedeutiche alla 367esima festa ci sono, come da tradizione, le nomine dell'Alter nos e del Terzo guardiano, rispettivamente Roberto Mura e Riccardo Rocca.

Sarà dunque il consigliere e capogruppo del Psd'Az a indossare il Toson d'oro e la fascia tricolore e, dunque, a rappresentare la Municipalità, dal primo al quarto maggio prossimi. «Sono stracolmo di emozione - ha dichiarato Mura - e grato al sindaco per questa opportunità che ha voluto offrirmi. Per un cagliaritano come me, tutto que-

sto rappresenta veramente una gioia immensa, che cercherò di vivere a pieno in ogni momento, accompagnato dalla fede e dall'amore verso la città». «Sarà un momento di preghiera in primis - sottolinea - ma anche di unità e condivisione. È un momento di devozione, preghiera e speranza, che quest'anno sarà per me ancora più speciale poiché, grazie al sindaco, potrò vivere nel suo aspetto più profondo, sempre grato al Santo martire guerriero che protegge la nostra città. Non vedo l'ora, tra le altre cose, di incontrare l'Arciconfraternita. Sto vivendo sentimenti contrastanti - conclude - gioia e anche un po' di paura per quello che mi aspetta e per quello che in quei giorni rappresenterò».

Questa è la prima volta, da quando la città è guidata dalla giunta Truzzu, che l'Alter nos è un espo-

nente del Psd'Az: dopo Raffaele Onnis, Edoardo Tocco e Viviana Lantini lo scorso anno, tocca ora al capogruppo dei sardisti a Palazzo Bacaredda.

L'elezione del Terzo guardiano è vissuta, da consorelle e confratelli dell'Arciconfraternita di Sant'Efisio, come una tappa importante verso la festa di maggio, preceduta dalla memoria liturgica del 15 gennaio.

Manca meno di un mese al 25 aprile quando avverrà lo scambio del Gonfalone fra il Terzo guardiano uscente, Bruno Casti, e l'eletto di quest'anno Riccardo Rocca, inizio ufficiale della nuova edizione.

A lui, dipendente di una ditta di spedizioni, con Stampace nel cuore, toccherà andare a cavallo, portando il gonfalone e scortato dalla guardiania, a prendere l'Alter Nos al Palazzo civico, per



LA PROCESSIONE DI SANT'EFISIO

scortarlo e condurlo nella piccola chiesetta del centro storico, dando inizio alle celebrazioni del primo maggio.

Quella del 2023, segna un anniversario importante tra le edizioni della Festa tanto cara alla città. Ricorrono infatti gli 80 anni dalle bombe del 1943, quando Sant'Efisio andò a Nora, luogo del martirio, a bordo di un furgoncino, attraversando una

Cagliari pesantemente provata dagli orrori della guerra, in uno scenario fatto di macerie e morte, che più che mai si affidava alla sua intercessione per far terminare il conflitto. Una scena rivissuta nel corso della pandemia quando in poche ore venne sciolto il voto con il simulacro posto su un mezzo dell'Esercito che lo ha portato a Nora.

©Riproduzione riservata

La «Polifonica Karalitana» è al servizio della liturgia



LA «POLIFONICA KARALITANA»

La «Polifonica Karalitana» nasce a Cagliari il 17 novembre 1980 per iniziativa del maestro monsignor Gianfranco Deiosso, che da allora la dirige nello studio e nelle esecuzioni, curandone la

preparazione musicale, le scelte e l'interpretazione dei brani.

Legata per statuto al Capitolo Metropolitano e alla Cattedrale di Cagliari, la Polifonica dal 2014 è stata eretta in Cappella arcivescovile

della chiesa Cattedrale di Cagliari, dove svolge servizio di animazione corale nelle liturgie solenni.

Il repertorio della Polifonica comprende oltre 400 brani e continua ad arricchirsi di nuovi, spazia dal gregoriano, alla polifonia classica e moderna, sacra e profana, da sinfonico corale, al folklore sardo e ai canti popolari internazionali.

La «Polifonica», nel corso dei suoi oltre quarant'anni di storia, ha affiancato all'animazione liturgica una diffusa attività concertistica, tanto in ambito regionale quanto nella penisola e all'estero.

Oltre ai concerti ha partecipato come ospite a numerose rassegne corali nazionali e internazionali, a manifestazioni culturali e a scopo

di beneficenza, avvalendosi spesso della collaborazione di altre corali, orchestre, musicisti e cantanti solisti. Negli ultimi anni, inoltre, la corale ha stretto proficui rapporti di collaborazione con i circoli di emigrati sardi, nella Penisola e fuori di essa, e si è gemellata con altri cori, promuovendo così, oltre ad un proficuo scambio di esperienze artistiche e musicali, anche l'arricchimento culturale ed umano dei suoi soci che al momento sono circa una quarantina, tutti accomunati dalla passione e dall'impegno a diffondere la cultura del canto corale, in particolar modo quello sacro, come nella tradizione della Polifonica.

La «Polifonica Karalitana» svolge il servizio di animazione corale nelle

liturgie solenni dei riti della Settimana Santa e del Triduo Pasquale, Domenica delle Palme, alle 10 la commemorazione dell'ingresso del Signore a Gerusalemme, nella chiesa di Santa Lucia in Castello, da qui si snoda la processione verso la Cattedrale dove, alle 10.30, per la celebrazione della Messa.

Giovedì santo 6 aprile, alle 19, in Cattedrale la Messa nella Cena del Signore.

Venerdì santo, 7 aprile, sempre alle 19 la celebrazione della Passione del Signore in Cattedrale.

Sabato santo, 8 aprile, alle 21 la celebrazione della Veglia pasquale ancora in Cattedrale.

Ro. Lei.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

NEL LIBRO DI GIORGIO PAOLUCCI, EX DIRETTORE DI «AVVENIRE»

La speranza che arriva dalle «Cento Ripartenze»

Un inno alla speranza, a una seconda, forse anche a una terza possibilità, che a ciascuno di noi è data per ripartire dopo una delusione, un colpo che tramortisce (la morte di una persona cara), una malattia, la perdita del lavoro, una disavventura finanziaria, la detenzione in carcere.

Purtroppo non siamo invincibili, una sconfitta è da mettere in conto. L'importante è la certezza che è possibile rialzarsi.

Giorgio Paolucci, ex vice direttore del quotidiano «Avvenire», nel libro «Cento ripartenze. Quando la vita ricomincia» (Itaca), dimostra che è possibile aprire una pagina di vita nuova.

Parlano i fatti, cammini concreti documentati in interviste e reportage fissati nel taccuino

del giornalista, riaperto per raccontare storie ordinarie e straordinarie riguardanti esempi di vita e di speranza di personaggi famosi come Madre Teresa, San Benedetto, Gemma Calabresi. Testimoniare la potenza dell'amicizia - sentimento che abbatte muri secolari costruiti da religioni diverse - come quella tra Pierre Claverie, vescovo di Orano in Algeria, e il suo autista musulmano Mohamed Bouchikhi uccisi dall'esplosione di una bomba sulla porta della curia il primo agosto 1996.

Domenicano, uomo di cultura e spiritualità, beatificato da papa Francesco, il vescovo ha indicato la condizione di ogni ecumenismo di successo: «Bisogna trovare il modo di vivere insieme».

Anche il tema del carcere e della

libertà trova spazio nelle «Cento Ripartenze» proposte da Giorgio Paolucci. Storie di migrazione circolare - il ritorno di un immigrato nel suo paese d'origine per trasferirvi professionalità e competenze acquisite in Italia - documentano le mille soluzioni di una questione di inclusione sociale che richiede soprattutto apertura culturale e buona volontà.

Anche frammenti di vita personale nelle ripartenze raccontate da Paolucci. «In un linguaggio semplice e con una modalità asciutta e coinvolgente, questo libro racconta - scrive Daniele Mencarelli nella prefazione - volti e storie di persone che hanno sperimentato la possibilità di "ripartire" grazie all'incontro con qualcuno che le ha aiutate



VERSO NUOVE STRADE; IN ALTO LA COPERTINA DEL LIBRO

a scoprire uno sguardo positivo sull'esistenza, a recuperare la consapevolezza che tutti abbiamo un valore che non dipende dalle nostre performance. E così, momenti di crisi possono diventare occasioni di cambiamento e di crescita. Con uno sguardo curioso e sapiente, l'autore mette in evidenza i segni con cui Dio ci raggiunge passando attraverso persone e accadimenti che diven-

tano le Sue braccia. E così la vita può ricominciare».

È vero: «Nella vita di ognuno di noi, almeno per un secondo, compare - aggiunge Mencarelli - non il volto, ma la mano che ci prende e ci mette su una via fatta di salvezza. Sta a noi, poi, percorrerla o meno. Il Suo amore si compie nella nostra libertà».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

Un'informazione che costruisce conoscenza e sviluppo



LA COPERTINA DELLA RIVISTA «DESK»

Significativo ed interessante numero speciale di «Desk». La rivista di cultura dell'informazione pubblicata dall'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI), che nell'ultimo numero (in ordine di tempo) ha dedicato una articolata serie di riflessioni ed analisi sulla importante e delicata informazione giornalistica.

Quaranta firme del giornalismo cattolico (interventi di alto spessore e interesse) hanno infatti condotto una attenta disamina sull'informazione e comunicazione nel prossimo futuro.

Naturalmente è assai difficile fare una sintesi nel poco spazio a disposizione.

Scrivo nella prefazione il cardi-

nale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei «(...) La comunicazione è l'essenza della relazione, l'informazione è un bene primario. Occorre curarle entrambe, con grande attenzione e preparazione. Saper comunicare con efficacia ci migliora come persone, saper informare e avere uno spirito critico rafforza il tessuto della nostra democrazia. Non si tratta di aspetti banali: c'è in gioco il nostro futuro».

Nel nostro Paese l'informazione giornalistica rappresenta un comparto delicato della vita sociale, che sta subendo una profonda e rapida trasformazione.

I giornalisti si stanno confrontando, già da tempo, con i «media sociali», che imperversano, in modo strisciante, nella vita quotidiana di noi lettori, a scapito dei periodici e dei quotidiani.

Notizie ed eventi proposti dai social spesso non controllati e spesso di dubbia origine. Purtroppo questa è la realtà nella quale ci imbattiamo spesso quotidianamente, con tante difficoltà.

Stiamo vivendo grandi cambiamenti nella professione giornalistica, è necessario creare un giornalismo costruttivo, che rispetti il lettore e che ponga attenzione alle soluzioni piuttosto che alle storie raccontate. In sintesi un giornalismo che deve far risaltare e mettere in luce delle possibili soluzioni ai problemi descritti, sensibilizzando il lettore. Tra i tanti contributi alla rivista c'è anche quello di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazione Sociale Cei «(...) Infine, i lettori è con loro e per loro che occorre stringere nuove forme di alleanza per una informazione che non sia solo produzione e relativo consumo di

notizie, ma costruzione di processi di conoscenza e di sviluppo. Tutti devono essere coinvolti, altrimenti i giornali perderanno il rapporto di fiducia e i giornalisti la propria identità, oltre che credibilità». La professione giornalistica va totalmente ripensata in considerazione della cosiddetta «intelligenza artificiale», la quale ha la facoltà di creare contenuti giornalistici ed informativi quasi perfetti. Si tratta di un mostro dell'avvento tecnologico e digitale, che sta mettendo alla prova i giornalisti.

Una sorta di accerchiamento dai contorni nebulosi e imprevedibili. Riusciranno «i nostri eroi» nell'intento di fare un giornalismo «a testa alta e con la schiena dritta» senza rinnegare la memoria e le sue radici?

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



Sotto il Portico

Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

 LIVE | TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La dedizione dell'altare a «San Sebastiano - Elmas» (Foto: parrocchia Elmas)



L'Arcivescovo incontra i giovani «in Seminario» (Foto: A. Orsini)



il Portico
ABBONAMENTI 2023

Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
Intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico Bancario
IBAN IT67C0760104800000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per i nostri abbonamenti con carta di credito o con il servizio di pagamento a ratei personalizzati, visitate il sito www.ilportico.it

 **Entra su**
ilporticocagliari.it




SETTORE ADULTI
DI AZIONE CATTOLICA

**A 60 ANNI
DAL VATICANO II
UNA CHIESA SEMPRE IN CAMMINO**

Incontro con
l'Arcivescovo
Mons. Baturi
rivolto agli Adulti
(e non solo)
della Diocesi

INCONTRO DI CATECHESI
ALLA LUCE DELLA
GAUDIUM ET SPES

**"Rabbi, dove abiti?
Venite e vedrete!"**
(Gv 1,38-39)

**Lunedì 3 aprile
h. 20.00
Parrocchia S. Giorgio
Sestu**

Prossimo incontro: Lunedì 15 maggio
Parrocchia S. Carlo Borromeo - Cagliari